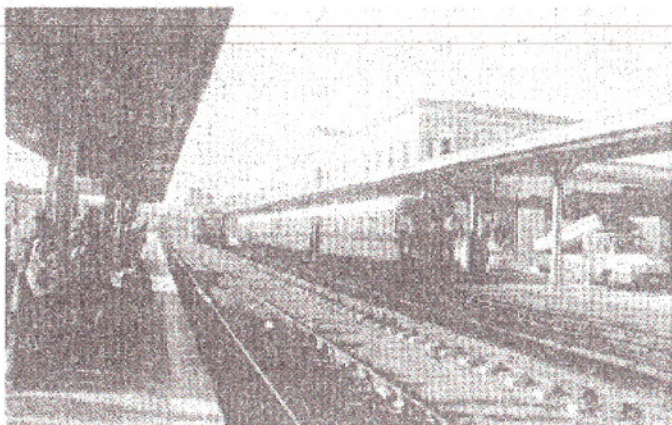


VIAREGGIO

CRONACA

viareggio.it@iltirreno.it

Lunedì 15 Marzo 2004



La stazione di Lucca

Cade giù dal treno, multato

Era montato dalla portiera aperta di una carrozza guasta

VIAREGGIO. La carrozza del treno dei pendolari è guasta, ma non chiusa. Anzi. Una porta è spalancata. L'insegnante, diretto a Lucca, monta. E si trova prigioniero. Tanto che per scendere dal treno è costretto ad aprirsi un varco e a buttarsi di sotto. Così si ferisce alla testa. Ma, invece, di ottenere un risarcimento danni dalle Ferrovie, si vede arrivare una multa. E anche salata: 516 euro. Il professore pendolare, però, non intende pagarla. Per questo ha già affidato a un legale, l'avvocato Giannata Bonuccelli, il ricorso contro le Ferro-

vie. E se il giudice di pace gli darà ragione, chiederà anche i danni alle Ferrovie.

La storia, in effetti, ha dell'incredibile. Il 23 gennaio, intorno alle 13,35 il professore prende il treno per Lucca dove insegna all'istituto d'arte Passaglia. Sale su una carrozza in coda, che ha la porta aperta. Quando, però, arriva a destinazione, non riesce a scendere. La portiera automatica della carrozza - si legge nell'esposto - non si apre; l'altra portiera è bloccata, perché è fuori uso, come indica il cartello "guasto".

Il professore si sente in trappola. Anche perché non può neppure accedere al vagone contiguo: la porta di comunicazione fra le due carrozze, infatti, è chiusa. Cerca allora di attirare l'attenzione degli altri viaggiatori, ma nessuno riesce ad aprire dall'esterno la porta. E' a quel punto - racconta il professore - «che sono tornato indietro alla porta dalla quale sono salito a Viareggio e ho tentato di azionare la leva di apertura manuale, già senza sigillo. Sono

riuscito, finalmente, ad aprirla parzialmente e, di traverso, a uscire. Ma mentre stavo scendendo il treno è ripartito, senza che sul binario ci fosse un capostazione a controllare che tutto fosse regolare. Ho perso l'equilibrio e sono finito per terra». Così il professore si ferisce alla testa che gli viene medicata in ospedale con 7 punti di sutura. Proprio mentre è al pronto soccorso, lo chiama la Polfer alla quale l'insegnante rilascia una dichiarazione: «Io fatto presen-

te che, quando mi sono trovato chiuso nello scompartimento, ho pensato solo che dovevo uscire da lì perché avevo una classe, con studenti minorenni, che mi stava aspettando». Ma il 4 febbraio, mentre il professore è convalescente, si vede arrivare la notifica di una multa in quanto «azionava la leva di emergenza-apertura di una porta del treno regionale 3087, nonostante non fosse incombente un grave pericolo». Inoltre l'insegnante viene anche accusato

di essere sceso dal treno «mentre era in movimento all'interno della stazione di Lucca». Ma il ricorso fa presente che il professore ha agito «in preda al senso di soffocamento e claustrofobia che avrebbe colto qualsiasi viaggiatore. E scorrendo la leva manuale non pensa che la leva di emergenza sia azionabile dal personale di servizio». Che forse avrebbe dovuto anche sigillare la carrozza fuori servizio a Viareggio, senza lasciare una porta aperta.

IL CAPOTRENO ERA SUL LOCOMOTORE E 464,
NELLA PARTE RIMORCHIATA NON VI ERA NESSUN
AGENTE DI SCORTA